

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno V
sesta raccolta(7 aprile 2008)

In questa raccolta:

- *...e dopo il voto?*, di Antonio Corona, pag. 1
- *La... "Pizzata"*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3
- *Porto d'armi: cambiano(?) le regole*, di Paola Gentile, pag. 6

...e dopo il voto?

di Antonio Corona

E' stato da tutti vilipeso, oltraggiato, sconosciuto, ripudiato.

Eppure, il *porcellum* - come è stata denominata dal suo stesso autore la vigente legge elettorale "nazionale" - in questa circostanza ha almeno un pregio, indiscutibile: quello di dare la possibilità al cittadino di esprimersi sul tipo di sistema politico che preferisce (bipolare, bipartitico, proporzionale che sia), quasi fosse interpellato in proposito in ragione di un vero e proprio *referendum*.

Se, infatti, alle imminenti "politiche", l'elettore voterà massicciamente le "coalizioni" Pd/Idv o Pdl/Lega Nord/delle Autonomie (entrambe a dichiarata vocazione bipartitica), così al contempo condannando all'irrilevanza ogni altro partito, avrà manifestamente dimostrato di preferire un modello di democrazia di stampo anglosassone; se, viceversa, "distribuirà" il voto tra i diversi soggetti politici, mostrerà nei fatti la sua propensione verso logiche di tipo

proporzionale. Esiti diversi dai suddetti, per quanto di lettura meno immediata e incontrovertibile, offriranno comunque indicazioni utili nell'uno o nell'altro senso.

Comunque sia, con il suo voto, sarà stato lui e soltanto lui, il cittadino-elettore, "in barba" alle segreterie dei partiti e a un dibattito politico estenuante e senza fine, a decidere di fatto il sistema politico da ritenersi più adatto al Paese.

Per altro verso, la scelta di Pd e Pdl di correre (quasi) da soli, dimostra che ciò che in realtà conta, assai più di una qualsiasi legge elettorale, è la volontà degli attori politici: i due maggiori dei quali stanno pragmaticamente utilizzando il *porcellum*, legge sostanzialmente in chiave proporzionale, a fini di una contrapposizione eminentemente bipartitica.

Le ipotesi, dunque, quelle almeno che appaiono maggiormente verosimili.

Andrebbe prima di tutto stabilito qual è il *quorum* al Senato: si è proprio sicuri che la maggioranza sia 157+1 (com'è noto, è prassi consolidata che il Presidente della c.d. "Camera alta" non voti)? E i *senatori a vita*?

Nella non ancora licenziata legislatura, i *senatori a vita* sono stati spesso al centro di una serrata polemica tra i due schieramenti, poiché con il loro voto - non legittimato da alcuna investitura popolare e di cui non sono chiamati a rispondere a nessuno, non dovendo sottoporre il proprio operato a verifica successiva del corpo elettorale - hanno "salvato" in più occasioni il Governo Prodi da sconfitte annunciate. All'indomani delle elezioni, quel loro stesso voto potrà risultare determinante addirittura per l'insediamento o meno di un Governo sorretto da una maggioranza, per quanto risicata, che abbia ottenuto direttamente dal *popolo sovrano* il mandato a prendersi la responsabilità della guida del Paese. Sulla scorta della più recente esperienza, a fronte di una vittoria riportata alle urne che tuttavia gli attribuisse "solo" 158 senatori (oltre al consistente premio di maggioranza alla Camera), è per esempio assolutamente da scartare a priori la possibilità di una sconfitta del Pdl in Parlamento per effetto del voto determinante dei (almeno alcuni) *senatori a vita*?

E' peraltro ragionevole immaginare che, in una evenienza del genere, i *senatori a vita* non si assumano una tale responsabilità, votando invece la fiducia per *amor di Patria*: quanto sarebbe però effettivamente in grado di governare un Esecutivo costantemente "sotto schiaffo" da parte di un pugno di *non eletti*?

Il Pd (o il Pdl) vince con una maggioranza tale da consentirgli la piena autosufficienza: problemi zero, se non quelli eventuali al suo interno.

Gli altri partiti, come si diceva dianzi, verrebbero confinati all'irrelevanza e, con il tempo, all'auto-consunzione.

Il Pd vince alla Camera ma non è autosufficiente al Senato: dove guarda, a sinistra (*la Sinistra-l'Arcobaleno*, per tutti) o

al centro (Udc), tra di essi (almeno secondo i proclami) alternativi e incompatibili?

Logica imporrebbe il tentativo di un'apertura a Casini piuttosto che a Bertinotti, in quanto con quest'ultimo verrebbero a riproporsi le problematiche che hanno in qualche modo minato il secondo Governo Prodi.

Non è affatto escluso che, in ipotesi, Casini possa rendersi disponibile - seguendo le orme dell'(ex?)amico Follini, che già da tempo ha fatto *il salto della barricata* - magari per dare maggiore forza, con la sua presenza, alla componente centrista del Pd (in essa compresa quella dei cosiddetti *teodem*) e, conseguentemente, contribuendo ad accentuare il profilo prevalentemente moderato della maggioranza cui avesse deciso di aderire.

Nelle condizioni del Pd ci si ritrova invece il Pdl: maggioranza alla Camera, "pareggio" al Senato.

L'unica possibilità ragionevole, a oggi, è un'alleanza con Casini, che è assai probabile farebbe valere, ancora più che eventualmente con Veltroni, l'effetto decisivo della sua *utilità marginale*, ritrovandosi a trattare finalmente da pari a pari proprio con colui, *il Cavaliere*, dal quale, pur mordendo il freno, è stato per lungo tempo relegato al ruolo di semplice vassallo: che rivincita, sarebbe...

Probabilità di durata dell'intesa? Veramente difficile immaginarlo a priori.

Ancora sulla possibilità che il Pd (o il Pdl) vinca alla Camera e "pareggi" al Senato, oppure che ciascuno dei due maggiori contendenti si "aggiudichi" un ramo del Parlamento.

Escluso un immediato ritorno alle urne, che rischierebbe di trascinare il Paese intero in un vortice di crisi irreversibile, l'uno - pure in ragione dei diversi punti in comune nei rispettivi programmi elettorali - propone *le larghe intese* all'altro, che accetta.

La maggioranza parlamentare che verrebbe conseguentemente a realizzarsi sarebbe tale che, ove in grado di resistere nel

tempo, potrebbe veramente governare senza alcun problema – al netto delle forse inevitabili e sicuramente faticose mediazioni al suo interno – così realizzando una delle condizioni ineludibili, probabilmente la più importante in assoluto, per il rilancio del Paese, in gravi difficoltà economiche e sociali.

Non solo. Una maggioranza del genere, che andrebbe ad aggirarsi intorno (almeno) al 75% del Parlamento, sarebbe in grado di approvare agevolmente, senza alcun bisogno di *referendum* confermativo, quelle riforme costituzionali che sia Veltroni, sia Berlusconi, nei pubblici proclami ritengono urgenti e indifferibili.

Capo del Governo?

Un Gianni Letta, un Franco Frattini, un Pierluigi Bersani, un Franco Marini - solo per fare qualche nome, quali personalità di spicco evidentemente “targate” ma di certo in grado di rappresentare e “garantire” adeguatamente entrambi gli “alleati” - oppure, chissà, un Mario Monti, un Mario Draghi...; in ogni caso con Veltroni capo indiscusso del Pd e Fini in attesa di ricevere il Pdl in eredità da Berlusconi, già forse intanto con il pensiero proiettato verso la presidenza della Repubblica.

Conclusioni?

La... “Pizzata” di Maurizio Guaitoli

Vengo anch’io? No, tu no. Meglio scorrere le liste con il sottofondo alla Iannacci...

La candidatura del “Ciarra”, tanto per fare un esempio, ha sollevato non pochi malumori a destra, dove Storace abbaia impotente alla luna, ferito dallo scippo di una così bella “camicia nera” alle bollicine, imbottita di letture interessanti, come “Ciociaria Oggi”, “Latina Oggi”, “Nuovo Molise Oggi”, etc., che non legge praticamente nessuno, ma che fruttano al suo editore qualcosa come 5 milioni di euro all’anno di contributi!

Una vittoria netta, anche al Senato, di Pd o Pdl, darebbe vita a un governo sostenuto da una maggioranza autosufficiente, con tutti i vantaggi del caso.

Una vittoria non netta di uno dei due contendenti (oltre ovviamente al pareggio e alla “spartizione” dei due rami del Parlamento) potrebbe invece portare ad alleanze, peraltro probabilmente instabili, con partiti minori, che da ciò trarrebbero inoltre ulteriori alimento e legittimazione per la loro esistenza. In alternativa, la *grosse coalition*, con “numeri”, sempre che regga, idonei a consentire qualsiasi cosa.

Cosa potrebbe dunque essere meglio per il nostro Paese, per noi, per le nostre famiglie?

Sicuramente una situazione che non sia precaria: probabilmente, la generalità dei cittadini, di cui da più parti viene paventato il progressivo distacco dalle Istituzioni, non ne può veramente più e desidera un Governo forte e autorevole, in grado di tenere con risolutezza il timone e la rotta.

Nel frattempo, il 13 e 14 aprile p.v.(sempre che la data delle elezioni non venga spostata...) tutti alle urne, consci tuttavia della capacità della politica italiana di riservare sorprese a chiunque.

possibili dell'attuale politica dell'immagine: la ragazzina, l'imprenditore, l'operaio, la segretaria, l'intellettuale. È un'epoca, questa, dove l'indistinto sembra catturare più voti, esattamente come la tv *bipartisan* dei *reality*.

Nessuno che si chieda se gli elettori vogliano o no veramente "distinguersi", diversificando i loro "acquisti" elettorali anche verso formazioni politiche minoritarie. Nel *gran bazar* delle sigle (quasi tutte nuove), quali saranno le scelte a sorpresa degli elettori? Un gelatino – fresco di Guerra Fredda - all'Arcobaleno (certo, ben poca cosa rispetto al "*Sol dell'Avvenir*": ricordate?), o una crema allo yogurt, come quella dell'Udc-Rosa Bianca che vorrebbe, poi, essere la "terza cosa" centrista? Ci chiediamo come mai le grandi figure del cattolicesimo (portatrici – loro sì! - di forti identità) si sono defilate? Ancora: Calero e il Ciarra apporteranno più benefici o danni ai loro rispettivi contenitori "generalisti"? Intanto, Bertinotti ha avuto buon gioco nello stigmatizzare le scelte di Veltroni, dato che è obiettivamente difficile far stare insieme una "tigre" dell'imprenditoria privata con un operaio vittima illustre dell'incuria e del cinismo della Tyssen. Ma, del resto, basta ascoltare i programmi serali della radio che aprono i microfoni in diretta agli ascoltatori: perlomeno l'80% degli intervenuti si è chiesto che "ci azzeccino" in un Parlamento di volpi dei poveri "pulcini", presi dalla strada, che ignorano tutto, ma proprio tutto su come si scrivano le leggi e si approvino i bilanci dello Stato. Ma poi: un operaio di oggi appartiene ancora a quella "classe operaia", che un giorno andava in paradiso, secondo la filmografia "Anni '70" di Giannini e Wertmuller?

Meno male che c'è... Ferrara, con la sua lista sempre più improponibile, sia che la si guardi con l'occhio del *liberal*, che con la lente "bigotta" del cattolicesimo ortodosso. Ad esempio, Vittadini non esita a definire l'iniziativa dell'Elefantino rosso come "utopica e massimalista", il che si concilia bene con la personalità di Giuliano, *ex* lottacontinuista e, poi, comunista, socialista e

forza-italiota dopo il '94. Ma quale contrappasso per lui! Il suo *ex* capo, Adriano Sofri, gli ha dedicato un libro contro! E, poi, qualcuno osa ancora sostenere che con la politica ci si annoia! Anche il termine "moratoria" sembra abbondantemente improprio, dato che la presa in carico (si pensi agli armamenti nucleari) di una simile scelta spetta agli Stati e non ai singoli individui, per i quali esiste semmai, il caso di coscienza, che non può fare "politica", dato che rientra nella sfera delle opinioni personali sull'etica e sulla morale. Candidati-ombra, o di quelli relegati in penombra ed espulsi dalle liste, per non oscurare il "capo", ce ne sono parecchi, soprattutto a sinistra, come nota il *Corsera*: che fine hanno fatto i grandi imbonitori locali, procacciatori di molti consensi, come Errani, Illy, Cacciari e, soprattutto, Chiamparino? Perché il Pd li ha "segati"?

Detto tra di noi: sarà "voto utile" o "voto in libertà"? Attenzione a quelli che, come me, puntando allo "stallo", voteranno Pdl alla Camera e Pd al Senato, perché saranno loro a decidere se anche in Italia saremmo obbligati alla *Grosse Koalition*, per fare le indispensabili riforme istituzionali, porre le premesse per la ripresa economica e andare a votare di nuovo l'anno prossimo, con una nuova legge elettorale, magari abbinando le elezioni politiche a quelle per il rinnovo del Parlamento Europeo!

Intanto, nel frattempo, così per gradire, eccoci al caso anomalo della "Pizzata"! Un paradosso tutto italiano. Pare che lo... *Chef* sia al Ministero dell'Interno e non pochi se la prendono con il Ministro Amato. Ma sarà proprio così? Questo il retroscena. Con sentenza del giudice Francesco Manzo, in data 15 settembre 2006, un più che sconosciuto Sig. Giuseppe Pizza, assieme al Sig. Armando Lizzi, venivano riconosciuti come gli unici "eredi" del glorioso simbolo della Dc di Zaccagnini e Moro. Quindi, il buon Pizza aveva un robusto titolo giuridico per rivendicare l'inserimento tale e quale del suo simbolo nella scheda elettorale. Tanto più che, se è vero che Casini, Buttiglione e Rotondi potevano vantare altrettanti "pezzi di

carta” che attestavano, pressappoco, lo stesso diritto, è pur vero che i vari fratelli-coltelli portavano nomi diversi e, quindi, ben poteva essere tollerata una loro civica compresenza, come accadeva ai bei tempi delle Guerra Fredda (e non solo!), quando abbondavano i simboli di falce e martello, ma sempre con nomi diversi all’interno della vignetta elettorale. E invece no: avvalendosi delle sue prerogative di legge, il competente ufficio del Ministero dell’Interno ne aveva decretato l’inammissibilità, con proprio provvedimento amministrativo, soggetto, quindi, a impugnativa presso il Tar territorialmente competente. Poiché il giudice amministrativo di prima istanza(Tar) tardava a pronunciarsi nel merito, i legali di Pizza hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato che ha accordato “la sospensiva”(ha cioè sospeso gli effetti del provvedimento amministrativo con cui si escludeva dalla competizione elettorale il simbolo di Pizza, rimettendolo così in gioco a pieno titolo), fuori tempo massimo per il suo re-inserimento nelle liste elettorali.

Ergo: se il Ministero dell’Interno e il Governo dovessero ottemperare a quanto disposto dal Consiglio di Stato, il sistema delle garanzie si “incasinerebbe”, al punto di diventare inattendibile. Infatti: se si dovesse dare a Pizza quel che oggi gli spetta(e che l’interessato, molto furbescamente, ha subito rivendicato per poi offrire la propria disponibilità a un soluzione... “incruenta” della questione), occorrerebbe far slittare quanto meno di quindici giorni la data delle elezioni, in modo da garantire i trenta giorni di campagna elettorale anche al vecchio simbolo democristiano, affiliato localmente al Senato alle liste della Pdl berlusconiano. Sennonché, per dettato costituzionale, non si può andare oltre la data del 17 aprile prossimo. Ma, se si celebrassero comunque le elezioni, previste per il 13 ed il 14 aprile, Pizza potrebbe chiederne motivatamente l’annullamento, in quanto i militari all’estero hanno già esercitato sul posto il loro diritto di voto.

Per una volta tanto, quindi, i due principali contendenti, Veltroni e Berlusconi,

nonché Napolitano e Prodi, si sono dati da fare, sentendo il parere di mezzo mondo, per arginare la frana ed evitare l’ennesima, incredibile brutta figura al nostro Paese che, se le cose dovessero andare storte, dimostrerebbe di non saper far funzionare nemmeno un minimo di garanzie costituzionali, come quella prioritaria della governabilità e della scelta della rappresentanza parlamentare. Come se non bastassero la “monnezza” e le ali mozzate di Alitalia, a causa dei lunghi coltelli sindacali, affondati nel costato del povero Spinetta, che vorrebbe provare ancora a far volare gli elefanti carichi di debiti...

Allora, che cosa si inventano i nostri eroi per correre ai ripari, visto che il rinvio del voto avvantaggerebbe solo i “piccoli”, come l’Udc di Casini e farebbe rientrare dalla finestra il *referendum* sulla legge elettorale? A parte la feroce ringhiata di Berlusconi nei confronti di Amato, reo, a suo dire, di non aver dato tempestivamente mandato all’Avvocatura dello Stato che avrebbe dovuto chiedere con un’urgenza (nel gergo un po’ iniziatico dei legulei tale istituto giuridico è definito come “istanza di prelievo”-*sic!*) la decisione del Tar nel merito del ricorso, in modo da evitare la sospensiva concessa dal Consiglio di Stato, le soluzioni possibili sono le seguenti.

Prima possibilità: Pizza fa il bravo (in cambio, magari, di qualche strapuntino di governo) e si accontenta di far spendere un sacco di soldi allo Stato solo per la ristampa delle schede, riguadagnando il tempo perduto con un bella manciata di minuti in più alle tribune politiche che restano di qui al 13 aprile. In questo caso, basterebbe per decreto-legge una deroga mirata alla *par condicio* elettorale. L’altra opzione prevede il ricorso in Cassazione che, a Sezioni riunite, dovrebbe pronunciarsi una volta per tutte a quale tipo di giurisdizione appartiene la materia del contenzioso elettorale. Ma, in questo caso, i tempi non potrebbero essere brevissimi. Nel frattempo, il Ministro Amato ha dato un secondo mandato all’Avvocatura dello Stato, per la presentazione di un’istanza di revoca,

diretta alla V Sezione del Consiglio di Stato, che ha adottato la famigerata sospensiva.

Secondo me, non c'è dubbio: la soluzione è *in re ipsa*. Lo sconosciutissimo Pizza ha già ottenuto il massimo di pubblicità

elettorale in Italia e all'estero. Quindi si accontenterà, ben felice di raccogliere consensi insperati e l'esplicita gratitudine del Cavaliere.

Porto d'armi: cambiano(?) le regole

di Paola Gentile

Con ddl varato lo scorso 23 novembre su proposta del Ministro dell'Interno Amato, il Governo aveva aperto la strada alla modifica della legislazione in materia di porto d'armi.

In Italia, ottenere il porto d'armi non è cosa facile ma, con la caduta del Governo Prodi e lo scioglimento anticipato delle Camere, è finito in un cassetto il testo che puntava a coprire le lacune della nostra normativa introducendo un sistema di controlli per evitare la concessione e il rinnovo di porto d'armi a chi non risultasse più affidabile dal punto di vista medico e psicologico.

Vale la pena rammentarne alcuni degli aspetti salienti.

Con il disegno di legge vengono modificati alcuni punti del Testo Unico del 1931: in particolare, viene vietata la vendita o la cessione a privati senza il *nulla-osta* del questore all'acquisto e alla detenzione. Vengono altresì rideterminate le sanzioni come l'arresto e l'ammenda per chi aliena le armi, sia per l'acquirente che per il cessionario: un pacchetto di misure volto a potenziare i controlli in materia di acquisto, denuncia, detenzione, custodia e porto delle armi, nella considerazione che un regime più attento e rimodulato sull'esigenza di restituire tranquillità alla collettività - turbata dall'accadimento di delitti efferati come quello del "cecchino di Guidonia" che, sparando dal balcone di casa, ha ucciso due persone e ferito altre sette - valga a fondare i presupposti per una migliore tutela della sicurezza pubblica.

E' un dato di fatto che non sono pochi i cittadini che guardano con preoccupazione

sempre più viva a una diffusione di armi sul territorio nazionale, in parte accentuata dalla possibilità di venirne o di mantenere il possesso con relativa facilità, a fronte di una verifica routinaria dei requisiti che, invece, per essere più efficaci allo scopo, reclamano accertamenti più frequenti e diagnosticamente significativi.

Perché se da noi armarsi non è un diritto come negli Stati Uniti, per avere l'autorizzazione a detenere o trasportare una pistola non è obbligatorio sottoporsi alla visita di uno psichiatra.

Sono queste le novità più rilevanti del pacchetto: l'introduzione del *nulla-osta* alla detenzione, accanto al vigente *nulla-osta* all'acquisto dell'arma, e la richiesta dimostrazione di possedere l'idoneità psicofisica e la capacità tecnica al maneggio dell'arma, anche a chi voglia semplicemente detenerla.

Si può dire che le altre disposizioni ruotino tutte attorno a queste, come la maggior cura nella custodia delle armi per evitare gravi evenienze, ovvero la previsione della possibilità che la permanenza della sola idoneità psicofisica possa essere verificata periodicamente, secondo le disposizioni di un emanando decreto interministeriale.

Rilevanti conseguenze discendono dalla perdita dell'idoneità psicofisica. In tal caso il prefetto adotta i necessari provvedimenti inibitori, sul presupposto di un possibile uso improprio da parte del soggetto che abbia perso i fondamentali requisiti anche per la semplice detenzione. Le armi e le munizioni, infatti, devono essere consegnate senza diritto ad indennizzo all'ufficio di polizia o dei carabinieri, per la successiva cessione a enti autorizzati per la distruzione.

Nelle raccomandazioni diffuse lo scorso anno dalla Società italiana di psichiatria per la certificazione dell' idoneità psichiatrica di chi richiede il porto d'armi, si suggerisce di valutare la personalità.

Come per le aggressioni e le violenze sessuali, le statistiche raccontano anche che gli omicidi in famiglia hanno superato i delitti di strada. E, ancora una volta, anche in questi casi una pistola in casa fa la differenza.

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), a.corona@email.it oppure andreacantadori@interfree.it. Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.